

"Sguardi di donna"

mercoledì 2 giovedì 3 aprile 2008 - ore 21

DOPO IL MATRIMONIO

(*Efter Brylluppet*) **Regia:** Susanne Bier - **Sceneggiatura:** S. Bier, Anders Thomas Jensen - **Fotografia:** Morten Søborg - **Colonna sonora:** Johan Söderqvist - **Interpreti:** Mads Mikkelsen, Sidse Babett Knudsen, Rolf Lassgård, Stine Fischer Christensen - Danimarca, Svezia 2006, 120', Teodora.

Dopo aver dedicato la sua vita ai bambini indiani abbandonati, Jacob Petersen si ritrova impotente di fronte alla chiusura dell'orfanotrofio dove prestava il suo servizio. Inaspettatamente un uomo d'affari gli offre la somma di 4 milioni di dollari per continuare a fare il suo lavoro...

"Il mondo moderno è frammentato: i valori ottocenteschi non sono più sufficienti per comprenderlo, ma proprio per questo la famiglia va reinventata." (Susanne Bier)

Il Melodramma, anche se forma antica, non è mai passato di moda. Eppure è un genere difficile perché si può cadere spesso nella trappola del patetico o del banale. Susanne Bier sembra continuamente sul filo ma in maniera eccezionale riesce sempre a rimanere dalla parte "giusta". (...) Dopo il Matrimonio è toccante malgrado la sua esagerazione emozionale, in cui i personaggi sembrano vivere sempre a fior di nervi ed in cui basta pochissimo a far scattare la molla del pianto o del riso. Sembrano tutti in preda ad una confusione passionale che dapprima nasconde e poi improvvisamente fa scoppiare una molla decisiva anche per l'azione puramente filmica. Cioè: tutti sembrano vivere interiormente fino al momento in cui non ce la fanno più, e allora sembra quasi di "toccare" l'emozione. In contrapposizione ad una realtà algida (...) che all'inizio sembra dominante, la Bier, fa uscire fuori un calore che quasi non ci si aspetta. Tutti i personaggi sembrano chiusi su sé stessi finché non lasciano intendere di essere più aperti e fragili di quanto ci potevamo immaginare. Ma Dopo il Matrimonio è anche un film sul cambiamento, su come si passi ad altri ideali non rinnegando mai i precedenti. La famiglia, la carità, la "militanza" sono, che si sia o no in accordo con essi, ideali forti ma quasi "interscambiabili". Jacob si accorge che c'è un'altra vita per cui lottare senza rinnegare quella che ha avuto prima. Forse ci saranno delle lontananze, dei sacrifici, degli abbandoni ma quello in cui si credeva, e in cui si crede ancora, sarà sempre lì a ricordare che si cambia ma, in un certo senso, si rimane sempre gli stessi. (Renato Massaccesi, www.filmfilm.it)

Al di là dell'intreccio tutto sommato abbastanza banale, fatto di amori ritrovati, incomprensioni, segreti malcelati, gelosie e furibondi scontri di personalità, quello che più sembra interessare la regista danese è la reazione umana a quello che intorno accade. La macchina da presa indugia con scrupolosità quasi maniacale sugli sguardi, sulle pieghe delle bocche, sul muoversi nervoso delle dita, nel vano tentativo di cogliere ciò che invece è per antonomasia inafferrabile, la tormentata psiche dell'uomo. L'eredità di "Dogma" è ancora fortemente presente, ma il tutto sembra filtrato e mitigato da questa ossessiva ricerca dei volti, e soprattutto di quello che dietro di essi si cela. E a quanto pare c'è più di qualche cosa nascosta. Ecco che allora "Dopo il matrimonio" si può anche interpretare come un film sul valore della parola, sul peso e sul perché di un segreto, su quanto una bugia può cambiare la vita, su quanto una verità può essere usata come strumento di difesa o arma da fuoco. (Stefano Del Signore, filmup.leonardo.it)